

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

Compagni, lavoratori!

True translation filed with the postmaster at Boston on Dec. 15 1917 as required by the act of June 15 1917

RICORDATE

che i fondi pro arrestati dell'I. W. W. devono essere spediti a CHICAGO, ILL. — DULIO MARI TESORIERE — 503 W. DIVISION ST. — Possono anche essere inviati a Chicago per tramite del PROLETARIO — e in questo caso indirizzare a IL PROLETARIO Box 56 Hanover Sta., Boston, Mass. — o ai Comitati locali che facciano però capo al Comitato Centrale di Chicago.

Mandando, direttamente o per tramite nostro o di Comitati locali, i fondi a Chicago, si contribuisce alla difesa DI TUTTI GLI ARRESTATI, d'oscuri, al di sopra delle simpatie personali o delle particolari tendenze dei singoli accusati.

Un sentimento elementare di giustizia, di quella giustizia che è canone fondamentale della nostra idea, deve tenerci fermi nel pensiero di procurare una valida difesa A TUTTI I CARCERATI. Perciò chi può dare un qualsiasi contributo, deve darlo ai comitati che curano la difesa di TUTTI — non ai COMITATI PERSONALI che prendono cura — commettendo una intollerabile ingiustizia — solo di alcuni accusati più noti, per raccogliere — in nome della loro notorietà — quei fondi che giustizia vuole servano per tutti.

A questi caldi incitamenti per la difesa di TUTTI I CARCERATI, ci

spingono solo sentimenti di giustizia e di uguaglianza, la preoccupazione di curare la difesa di tutti indistintamente i perseguitati e l'interesse personale della organizzazione che noi poniamo, come sempre, al di sopra di ogni altra passione e d'ogni simpatia personale.

Per noi non ci sono dei singoli perseguitati politici: per noi ci sono 166 PERSEGUITATI, tutti egualmente cari, indipendentemente dal loro nome o dai loro meriti personali, in quanto personificano L'IDEA che è nostra e che il nemico tenta colpire in essi.

Orbene, per questi 166 perseguitati — eccetto dei quali sono in prigione tutt'ora e vi rimarranno perchè non hanno potuto fornire la richiesta cauzionale — c'è un apposito Comitato Centrale a Chicago, alla sede dell'I. W. W., la vera perseguitata; al fianco di questo Comitato Centrale, c'è un comitato italiano che, controllato dall'I. W. W. vuol riassumere lo sforzo supremo di solidarietà di tutti noi per tutti i 166 perseguitati. — Di questo comitato è tesoriere il comp. DULIO MARI, 503 W. DIVISION ST., CHICAGO, ILL. — Quei lavoratori che hanno un'educazione politica; — quei compagni che si sono volati all'idea e l'idea amano, al di sopra di tutto e di tutti, aiuteranno senza distinzione TUTTI i perseguitati. — A questo comitato manderanno il loro contributo per la difesa di tutti, per la difesa dei 166 perseguitati.

IL PROLETARIO

LA PRIMA PROVA

True translation filed with the postmaster at Boston on Dec. 15 1917 as required by the act of June 15 1917

Sabato 15 dicembre i 166 arrestati dell'I. W. W. compariranno davanti alla corte di Chicago per il preliminare dibattimento pubblico.

Lunedì prossimo, 17 dicembre potremo apprendere dai giornali qualche notizia al riguardo. Non è questa, naturalmente, la causa definitiva, dalla quale uscirà la condanna o l'assoluzione degli imputati. Tuttavia può darsi che un po' di luce cominci a scaturire, e da essa è probabile poter trarre qualche auspicio per la prova decisiva.

La difesa, a quanto ci è stato riferito, farà tutti gli sforzi possibili perchè sabato 15 sia almeno diminuita la cauzione ad ognuno degli accusati.

E' noto che tutti gli accusati sono sotto \$10.000 di cauzione, tranne i membri della C. E. dell'I. W. W. e Haywood, segretario tesoriere, i quali hanno sulle spalle il peso di \$20.000 di cauzione ciascuno.

Data l'enormità di questa cauzione — qualche imputato ha notato allegramente che non s'era mai sognato di valer tanto! — la grande maggioranza degli accusati sono tutt'ora in prigione. Crediamo che di 166, solo una cinquantina abbiano potuto uscire sotto cauzione. Gli altri, oltre cento, sono ancora dentro e tra questi ci sono naturalmente tutti i membri della C. E. dell'I. W. W. con Haywood. Chi poteva fornir loro venti mila dollari di cauzione ciascuno e cioè centinaia di migliaia di dollari complessivamente?

E' vero che qualche bestia... zarlante, rimpinzata di fiele e di piango, ripete ancora che i nostri compagni sono al servizio del nemico e che l'I. W. W. ha potuto, grazie a ciò, spendere denari a rivoli; ma ogni altra bestia che non sia, l'uomo civile, onesto, intelligente, sa che quello che chiama il nemico — se è veramente nemico della civiltà — è innanzi tutto nemico dell'I. W. W. che della civiltà vera, di quella che mette i brividi a loro signori e che si avverte nelle linee sia pure incerte e confuse fin'ora, all'orizzonte russo, è segna-colo vivido e fulgido. Oh, signori, se il

Kaiser — non mai maledetto abbastanza da tutti i veri rivoluzionari — avesse un po' in casa propria degli agenti come quelli che voi tenete in prigione... probabilmente sarebbe a quest'ora nelle condizioni del suo amico l'ex Czar di Russia, se pure non fosse già finito sulla ghigliottina!

E tutte le bestie... parlanti che ci accusano di connivenza con la Germania, potrebbero capire questo, se la loro poca intelligenza non fosse offuscata da quel senso di bassa e vile perfidia, che è proprio d'ogni... onesta canaglia che scriva sui giornali!

E chiudiamo la parentesi. I nostri compagni sono dunque ancora dentro perchè poveri, perchè amici di tutti operai e quindi impossibilitati di fornire la chiesta cauzione.

Orbene, gli avvocati della difesa sabato cercheranno di far diminuire la cauzione perchè sia più facile ad essi ottenere la libertà provvisoria.

E noi ci auguriamo vivamente che ciò possa avverarsi, non solo per quel senso di umana solidarietà per cui si soffre sapendo in prigione i nostri fratelli migliori, che apprezziamo ed amiamo quanto noi stessi, ma soprattutto perchè se otterranmo la libertà provvisoria, torneranno alla feconda operosità della organizzazione e se ne avvanteranno la nostra causa.

Attendiamo dunque ansiosi il risultato della seduta di Sabato 15 Dicembre e mandiamo intanto a tutti i carcerati, con i sensi della nostra sempre più viva solidarietà, il nostro fraterno saluto augurale.

E a voi tutti, proletari coscienti d'America, l'invito fervido, l'esortazione fraterna, amorosa, commossa, di tenere sempre lo sguardo e l'anima rivolti a Chicago, ove si deciderà tanta parte dei vostri futuri destini e la raccomandazione di manifestarvi sempre, finanziariamente e moralmente, solidali con i nostri carcerati.

IL PROLETARIO

Compagno lavoratore, rinuncia magari ad una soddisfazione materiale, ma aiuta i compgni carcerati.

AI LETTORI,

True translation filed with the postmaster at Boston on Dec. 15 1917 as required by the act of June 15 1917

Il n. 42 del PROLETARIO che la settimana scorsa è uscito regolarmente, è rimasto negli uffici dell'Express per ordine del post master di Boston. Il quale, a nostra domanda analoga, rispose che dovevansi tradurre gli articoli riferentisi alla politica di guerra. Osservammo che il nostro giornale, come portavoce di una organizzazione economica, non si occupa di politica di nessun genere.

Allora ci fu risposto che dovevamo tradurre i titoli di tutti gli articoli e dare un sunto in inglese del loro contenuto.

Il che noi facemmo subito. Ma non basta. Quando tornammo all'ufficio postale ci fu risposto che devonno tradurre integralmente tutti gli articoli che si riferiscono all'I. W. W.

Ognuno capisce in quale disagio ci ponga una tale condizione. Tuttavia faremo anche questo affinché il nostro PROLETARIO arrivi agli abbonati.

Intanto, non potendo ritardare l'uscita del n. 43 per ragioni tecniche, facciamo l'immediata traduzione di questo numero e poi subito dopo di quello che è già negli uffici dell'Express.

Se molti lettori riceveranno prima il n. 43 del n. 43, in quest'avviso è la spiegazione.

Avvertiamo per tanto che, ad onta di tutto, manterremo la nostra promessa di uscire da oggi tutte le settimane, se non ci verrà meno l'aiuto dei buoni, i quali devono sempre più stringersi attorno al PROLETARIO.

NOI

UNO SPIRAGLIO DI LUCE

True translation filed with the postmaster at Boston on Dec. 15 1917 as required by the act of June 15 1917

Washington, 25 — Il Governo di Washington emetterà dei seri provvedimenti acciocchè non si ripetano le violenze contro le libertà dei lavoratori, come avvenne colle deportazioni forzate di Bisbee, che portarono al licenziamento di Frank Little, o pel fatto tragico in danno di Mooney a San Francisco.

Il ministro del lavoro Wilson, stigmatizzando tali offese, dice che furono vittime i membri dell'I. W. W. d'accordo col Presidente, emetteranno provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di simili delitti.

Questa notizia la riproduciamo dai giornali borghesi, naturalmente. E non ha bisogno di commenti. Ossia, una bisogna farlo: se i padroni furono infami contro i lavoratori dell'I. W. W., tanto che si vogliono emettere provvedimenti per evitare il ripetersi di simili delitti, perchè non si principia col mettere in prigione coloro che questi delitti consumarono e col mettere in libertà gli innocenti, le vittime? Non è la conclusione del ministro del Lavoro, decisa condanna contro la criminalità padronale e implicita assoluzione dei nostri compagni?

Attendiamo dunque la liberazione, se è lecito...

Questo numero esce con cinque giorni di ritardo per ragioni tipografiche. Il prossimo numero uscirà nella ventura settimana stabilendo di nuovo la regolarità delle pubblicazioni.

Siamo anzi lieti di annunciare che ripiglieremo presto le pubblicazioni settimanalmente.

Italian Bakers Federation of N. Y.

Con la nostra ultima agitazione di Novembre abbiamo conquistato questo minimo salario settimanale, con otto ore di lavoro:

Ai terzi garzoni \$21; ai secondi di \$23; ai foreman \$25.

Questo aumento di paga ci mette in condizioni di fronteggiare alla meglio le cresciute esigenze della vita, in relazione all'enorme caro-viveri.

Nella nostra ultima assemblea generale dell'otto dicembre, presieduta da socio Natale Manzini, venne letta la nuova amministrazione per l'anno 1918.

Vennero eletti: Per il Comitato Esecutivo: C. Besse; R. Mino; A. Reschetti; L. Mozzi; C. Sarchiali; E. Barchi; G. Torallo; C. Rabai; L. Barbieri.

Revisori dei conti: L. Betrone; A. Bocca; A. Fasino; C. Piasio.

Commissione di propaganda: Luigi Rota; Giovanni Bizzani.

Tesoriere: Giuseppe Mezzadra Segretario: A. Foglia.

A direttore e custode dell'ufficio di collocamento al lavoro è stato rieletto il compagno C. Alessio.

Per ogni buon organizzatore che comprende la propria responsabilità nell'avvenire delle Locali dell'I. W. W. è un sacro dovere spiegare la massima attività in questa ora fosca di grande crisi, onde mantenere fiorente e forte la nostra federazione per il dopo guerra.

Compagni, ricordate e operate.

L. ROTA

COMITATO DI NEW YORK PRO - CARCERATI

Il Comitato di difesa di New York, che converge i provi sforzi verso l'I. W. W. ed in piena armonia col Comitato Centrale di essa, ha la sua sede al No. 74 Marks Pl., New York. Esso è composto di tutti i branch dell'I. W. W. esistenti a N. Y. e vi aderisce anche la lega italiana di Brooklyn, la quale vi è degnamente rappresentata. Questo Comitato invierà a Chicago tutti i contributi che colleterà, affinché servano, non per la difesa di uno o più compagni, ma per la difesa di tutti indistintamente i carcerati e gli arrestati. Tutti coloro che hanno palpiti di fraterna solidarietà, mandino il loro contributo a detto comitato.

G. Mangano

PER FINIRE

Il figlio: — Che sono i manicomi? Il padre: — I luoghi in cui si rinchiodano i pazzi.

Il figlio: — E perchè si fanno i manicomi da chiudervi i pazzi?

Il padre: — Perchè facendo credere al popolo che tutti i pazzi sono rinchiusi, s'indura che tutti gli uomini liberi sono savii...

Il figlio: — Allora anche le prigioni ove dicono di voler rinchiodare i briganti...

Il padre: — Servono a far credere onesti tutti i briganti che non vanno in prigione!

SINDACARDO

Weinberg assolto ma trattenuto in prigione

Il compagno Bertini ci comunicò, con la solita sua solerzia, la assoluzione di Weinberg, e noi ne facemmo cenno nell'ultimo numero, senza però poterci dilungare nè in particolari, nè in commenti, perchè i primi ci mancavano e per i secondi ci mancò il tempo.

Successivamente Bertini ci ha scritto che Weinberg è stato assolto sì, ma lo detengono tutt'ora in prigione, così come già hanno fatto e continueranno a fare con Rena Mooney.

Non sappiamo se quanto i giuristi a S. Francisco sia legale o no; non sappiamo cioè se la legge consenta loro di mettere sotto i piedi la sentenza della giuria e far conto che non sia stata per nulla pronunciata.

Quello che sappiamo è questo: che da quando siamo al mondo non ci è capitato di udire che in una qualsiasi parte del globo, il giudice abbia potuto procedere verso un accusato in senso opposto alle decisioni della giuria. Abbiamo sempre creduto che, in ogni paese in cui le cause di qualche gravità vengono deferite alla così detta giuria popolare, il giudizio di questa fosse sovrano. E in ogni grande processo, in qualsiasi parte del mondo, abbiamo visto mettere l'imputato o gli imputati in libertà, SUBITO, appena che i giurati hanno emessa la loro sentenza di assoluzione.

Perchè non si fa altrettanto a S. Francisco per la Mooney e Weinberg?

Ripetiamo: non sappiamo quale pretesto di legalità possano addurre loro signori per perpetrare l'inaudita, enormità. Ma sappiamo, ed è facile dir ciò, che la contraria detenzione di imputati assolti dalla giuria è di per sé dell'infamia e dell'assurdità.

Anche dell'assurdità. Infatti se la sentenza del grand jury — cioè di un gruppo di uomini sovrani, perchè, secondo il criterio democratico, sono emanazione della sovranità popolare, e quindi per settimane ascoltano, riflettono, giudicano, pensano e vogliono tutti gli elementi — se la sentenza di questi uomini, ripetiamo, può essere firmata, anzi calpestanda da un giudice e considerata meno che zero, che vale la democratica istituzione dove la giuria popolare e, soprattutto, che vale il processo che diventa per tal modo una commedia indegna?

Questa la domanda che a parer nostro deve farsi ogni cittadino semplicemente onesto, anche senza essere sovversivo. E' la domanda infatti che, con altre parole, si fa un giornale o meno di S. Francisco, commentando il fatto, cioè il "Bulletin" il quale scrive:

"Trovato innocente dalla giuria, Weinberg, dopo 16 mesi ha il diritto insopprimibile di riabbracciare la sua amata compagnia e i suoi due figliolotti, che da troppo lungo tempo aspettavano invano il loro papà".

"Ma non fu così. Weinberg non fu posto in libertà ad onta del verdetto di assoluta non colpeabilità.

Gli avvocati della difesa, Mc. Ceuze e Mr. Nutt, invano cercarono di ottenergli la libertà, magari mediante cauzione. Il giudice Seawell ha posposto il caso Weinberg a Sabato 15 Dicembre. Si ripete la tragi-commedia di alcuni mesi fa per Rena Mooney — ed il giornale che è borghese continua dicendo che la massima dei mercanti della legge, continuano in tal modo a sfidare il proletariato modesto e laborioso insultandolo e calpestandolo nei suoi diritti più elementari.

Che dire di più? Lo sfacciato abuso si è compiuto mentre una commissione incaricata dal presidente Wilson, sta investigando sul caso delle vittime della losca congiura padronale. Questa Commissione federale, continua

il Bulletin, è arrivata in tempo a San Francisco per constatare che la capitale californiana sta divenendo il campo del più grave scandalo nazionale.

Noi ci auguriamo che la commissione federale denunci lo scandalo e solleciti dal governo un'opera atta a porvi fine.

Ma non ci illudiamo naturalmente. La sola forza che può salvare i carcerati di San Francisco è la forza popolare, in un rinnovato slancio di volontà e di coscienza.

Intanto è evidente che l'arbitraria e sfacciatamente abusiva detenzione di Weinberg e Rena Mooney, rappresenta un tentativo dell'accusa per evitare il precipitare del diabolico e tragico castello di menzogne e di frodi.

Quando fu assolta Rena Mooney, noi gioimmo, salutando in quell'assoluzione l'inizio del riocciamento dell'accusa. Il nostro ragionamento era quello che doveva fare ogni persona onesta: accusata di partecipazione diretta all'attentato, legata alle sorti degli altri computati, la sua assoluzione non può essere, logicamente, se non il preludio di una generale assoluzione.

Altrettanto dicasi del Weinberg.

Rispetto a questi anzi la tesi nostra è ancora più strettamente logica.

Si ricordi la versione dell'accusa: la bomba era stata portata in una valigia a mezzo di una automobile; quest'automobile era quella di Weinberg, da lui stesso guidata.

Fin dal processo Billings noi durante quello di Mooney e quello di Rena e di Weinberg, l'accusa ha sostenuto la versione dell'automobile, guidata da Weinberg, montata di Billings ecc., conducente la valigia contenente la bomba.

La difesa, d'altra parte, ha introdotto decine di testi per provare che Weinberg, non ne passarono sulla via del disastro, e quindi per provare l'infondatezza degli accusati. E' stato su questo punto che più accanito, per lunghi mesi, si è svolto il dibattito; perchè questo punto è essenziale, decisivo nel dibattito stesso.

Orbene, l'assoluzione di Weinberg significa che è trinita e ritenuta per vera la tesi della difesa ed è precipitata quella dell'accusa. Infatti l'assoluzione di Weinberg significa che egli non ha guidata affatto nessuna automobile conducente la valigia e la bomba e i bombardieri... Cosa resta dunque dell'accusa? Un mucchio di rovine, di vergogna svelate: niente più!

Pensate infatti che Billings è stato condannato alla galera perpetua, accusato di aver deposto, condottori da Weinberg sulla propria automobile, la valigia famosa con la bomba sul luogo dell'esplosione... E' come può aver fatto Billings a portarsi sul luogo del crimine con l'automobile di Weinberg, se questi è ora ritenuto innocente e assolto?

Oh, anche la mente più ristretta e offuscata dai pregiudizi e dalle passioni, ci sembra costretta a concludere che con la assoluzione di Rena Mooney e di Weinberg, l'accusa è irrimediabilmente liquidata!

E questo devono pensare i medesimi giudici di San Francisco i quali corrono ai ripari mantenendo in prigione gli assolti, studiando forse altri artifici, escogitando la scelta di altre male arti, per dare al pubblico l'impressione di altre probabilità di colpevolezza.

Perchè capiscono forse che ponendo in libertà gli assolti, si impone la liberazione anche dei condannati, capiscono che questo logicamente pensa tutto il pubblico onesto.

Ed essi non vogliono abbandonare la preda preziosa; o vogliono stringerla nelle proprie mani rapaci quanto più a lungo è pos-

sibile; e perciò calpestando il verdetto del gran giuri e ribadiscono le catene al piede degli assolti perchè il pubblico s'immagini l'esistenza di altre loro colpe e non pensi a reclamare liberi anche gli altri.

Espediente infame, contro il quale deve insorgere la coscienza offesa del proletariato, il cui dovere è di non disarmare fino a quando non gli sia arisa, col trionfo della libertà, completa la vittoria.

NOI

Semplice verità

True translation filed with the postmaster at Boston on Dec. 15 1917 as required by the act of June 15 1917

"La classe lavoratrice e la classe capitalista non han nulla in comune".

Gli eventi degli ultimi mesi in Russia hanno provato eloquentemente questa verità lampante.

Dallo scoppio della Rivoluzione Russa della primavera scorsa, la stampa capitalistica di tutte le nazioni, inclusa quella degli Stati Uniti d'America, ha continuamente diffamato i rivoluzionari lanciando loro la bassa accusa che sono alla paga degli agenti del governo tedesco.

E questa calunnia è stata costantemente ripetuta specialmente quando il governo Kerensky cominciava a dar segni di decadenza e quando non potendo più mantenere le redini del controllo dovette cadere.

Secondo le notizie provenienti dall'Europa, la classe capitalista tedesca, non avendo interessi comuni con le classi capitaliste delle altre nazioni, per mezzo del suo autocrate il Kaiser, ha dichiarato che essa non tratterà con dei "Ribelli" i mezzi di pace proposti dalla Russia Rivoluzionaria.

In relazione a questa dichiarazione, la stampa americana annunzia che la classe capitalista Americana si rifiuterà di aiutare la Russia finanziariamente e moralmente.

I capitalisti del mondo, Unni e Franchi, Goti e Bretoni, Americani e Giapponesi, han fatto la santa alleanza allo scopo di ricondurre la classe lavoratrice Russa sotto il governo autocratico. La storia si ripete.

Alla fine della guerra franco-prussiana del 1870, il governo francese si unì al governo germanico per ricondurre allo stato servile i lavoratori francesi e la Comune fu affogata nel sangue di trenta mila operai fuociliati.

Le classi capitaliste di tutte le nazioni han più comunità di interessi fra loro che con i lavoratori della loro rispettiva nazione. E se per caso avessero delle differenze, davanti ad una crisi operaia, non esiterebbero a metterle a bando e far causa comune.

Vi è più comunità di interessi fra Krupp e Rockefeller che fra questo e i minatori del Colorado.

I lavoratori, bisogna che si persuadano che la loro libertà non può essere affidata nella mani di nessuno ma nelle proprie, perchè "La classe lavoratrice e la classe capitalista non hanno nulla in comune".

ABBONATEVI AL "PROLETARIO"

"IL PROLETARIO"

Published weekly by The Italian Socialist Federation... BUSINESS OFFICE: 32 BATTERY ST. (2nd floor) BOSTON...

EDITOR: A. FAGGI. MANAGER: A. FAGGI... ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1.00, 6 mesi \$ 0.50, 1 copia \$ 0.02...

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD... LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO... 1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

Fra i manuali di Boston

L'Unione dei manuali di Boston e dei torni, che l'anno scorso, come noi abbiamo annunciato, si staccò dalla...

orella o locale 223, potete negarlo? In quanto poi all'affiliazione con il Building Trade, faccio notare che...

Palermo turbò dal levante al ponente, ma non turbò i compagni onesti. In un mese di mia permanenza si ottenne quello che in tre anni voi tutti non foste buoni di ottenere. Il giorno in cui Palermo fu sospeso per non volersi piegare alle regole antecedenti...

Raccogli fondi tra i parenti, tra gli amici, tra i compagni tuoi di fatica. Parla sempre della loro santa causa. Crea ovunque ti trovi, con la parola della verità, un'atmosfera di simpatia per i nostri arrestati.

Pagine anticlericali

La critica che spesso viene a galla per parte dei compagni, a rimproverare la poco assidua propaganda anticlericale, credendoci divenuti ad un tratto tutti religiosi è fuori luogo...

commette una vera ingenuità, è atto umiliante, sottoposto allo strozzinaggio del corvo nero che mentisce per ingrassare a spese degli avventori.

giere gli ultimi segreti del moribondo; e se il prete in quel momento ha un palpito, è palpito di gioia, pensano che domani, quel decesso gli frutta una prebenda per il funerale religioso, che è tradizione dei credenti, dare gli ultimi frutti del lavoro al prete.

La leggenda religiosa che noi bisogna sfatare è quella secondo cui il corpo di un defunto si riunirà alla sua anima, che lo ha preceduto nella purgatoria, il giorno del giudizio universale!

sta via è segnata dal faro luminoso del "Sindacalismo Rivoluzionario" che si affaccia intrepido in seno alle folle che languiscono sotto il giogo del capitalismo rapinatore sempre assetato del sangue proletario; e dal grido di ogni colore che fonde dal piedistallo al capitale per mantenere in completa ignoranza e schiavitù le folle dei produttori della ricchezza sociale.

Nell'unione dei Minatori U. M. W. of A. Da quando lasciamo il campo minierario nell'ultimo movimento dell'East Ohio, movimento che lasciò negli animi dei figli del sottosuolo ricordo perenne delle gagliarde giornate di lotta fra capitale e lavoro e odio contro i traditori della classe operaia...

novembre, prese atto della circolazione della C. E. ricevuta a mezzo Mazzarella e Faggi, considerando le condizioni in cui versa "Il Proletario" visto e considerato che far chiacchiere, e scribacchiere contro la guerra sui giornali sovversivi, e non mai dare un soldo, né pro-carcerati, né pro-giornali, non è affatto da sovversivo, ma bensì da prete; delibera d'invitare \$5 al "Proletario" per incoraggiare il nostro carissimo "Sindacato" a frustare i preti della A. F. of L. e tutti i nemici nostri.

La sera del 18 Dicembre, nella casa del solito compagno avrà luogo la riunione del Circolo F. Ferrer. Che nessuno manchi. NOI

Pittsfield, Mass. Il Circolo F. Ferrer riunitosi in seduta speciale, la sera del 23

Più volte ripetemmo a noi stessi che il proletariato del sottosuolo, colui che ha nelle proprie mani tutto il meccanismo della Società dovrebbe dai ripetuti insegnamenti, cambiare rotta nel suo lavoro di battaglia contro l'ingordigia padronale; ma purtroppo la dolorosa e sanguinante storia del passato continua nella sua realtà triste e straziante a lasciare profondi solchi di decadenza vergognosa in seno alla famiglia delle tenebre.

Ed essa stessa la stampaccia venduta un tanto alla riga deve convenire che l'acqua del tormento non può più contenersi nelle...

Da quando lasciamo il campo minierario nell'ultimo movimento dell'East Ohio, movimento che lasciò negli animi dei figli del sottosuolo ricordo perenne delle gagliarde giornate di lotta fra capitale e lavoro e odio contro i traditori della classe operaia...

Questo cambiamento di vita che noi vediamo in vari stati ha indicato ai padroni nuovi metodi brutali di sfida al movimento operaio organizzato.

Essa si guarda bene di fare apprezzamenti malevoli, trattandosi dell'organizzazione che tratta con moderazione e riverenza i signori padroni.

Ed essa stessa la stampaccia venduta un tanto alla riga deve convenire che l'acqua del tormento non può più contenersi nelle...

Proposito sia in noi tutti proletari delle miniere, che passata questa orrida epoca insanguinata, alla resa delle armi dei popoli di ripulire il nostro mondo organizzato dai falsi patrocinatori della nostra causa.

IMPORTANTE Inviando moneta al PROLETARIO, per qualsiasi scopo, fare sempre il check o money order IMPERSONALE, cioè indirizzato semplicemente a: IL PROLETARIO, BOX 56 HANOVER STA., Boston, Mass. Indirizzando al nome di chiunque non si fa che sottoporci ad una inutile perdita di tempo nella riscossione.

D. M.

Proletari d'America: Compagni lavoratori: Offrite la vostra solidarietà ai nostri compagni carcerati.

SULLE PUNTE DELL'AGORA

Una pacifista scriveva, mentre la guerra infuriava: "Dio quanto sono estraneo alle colere e alle ambizioni per le quali si accaniscono gli uomini".

Dopo avrà chiesto i conti ai suoi affittuari, e li avrà riveduti con molta cura. Egli neppure sospetta quanto sangue è stato necessario allo Stato per acquistare la forza materiale e nell'ossequio verso la classe proprietaria. Senza l'opera secolare del guerriero o generoso pacifista, i tuoi servi avrebbero finito col morderti il cuore. Taci, parassita dello Stato: quel sangue ti riguarda.

Era una turba addirittura, che chiedeva agli Stati in nome del Popolo pupillo il programma della guerra che si ostinavano a tenere segreto. Ingenti e ignoranza sono i due fattori di questo postulato di democrazia. — La politica estera è promossa da motivi amici, direbbe Napoleone — non ha programmi perché non è azione logica: la potenza è un dato primo, un punto cieco dell'attività di espansione. Una guerra — nata dalla passione, solo la passione può condurla, la quale proporzionerà sempre le richieste all'importanza del successo militare. Le guerre dunque non hanno programmi come gli spettacoli teatrali sul cartellone di me. Democrazia, quando ti richieri di essere lo sciochezo "universale".

La neutralità della Svizzera è un suo atto di guerra: un deolo per la propria potenza.

Il premio Nobel della pace conferito allo Stato svizzero sarebbe un tradimento fatto agli scopi dell'istituzione.

Finchè uno stato non si sopprime come tale: per cedere il campo all'Amministrazione sociale, avrà sempre lo sperone. Ritirate la proposta. E già una vergogna averla lanciata.

Totemismo è l'adorazione che gli uomini primitivi serbano verso certe classi di oggetti dai quali si attendono grazie e prodigi. L'adorazione esclusiva dei fatti (che è poi il feticismo del microscopio e del telescopio) in materia di scienza sarà un catalogo come un residuo di totemismo; come l'ultima dedizione, che il pensiero logico fa agli oggetti esterni, come parti di un mondo che impone le conclusioni invece di sopportarle.

Molte persone diventano repubblicane, sapete perché? Perché il conto della lista civile è molto salato, mentre in Repubblica il capo di Stato fa un conto modesto di alcune migliaia di lire. Così monteranno in barriera per l'istesso motivo per quale cambiano di ostia: il conto è salato. Ma l'effetto somiglia poi anche al motivo.

Ciò che muta è soltanto l'insigne. Il vino no.

Ma insomma a ciascuno il suo: la vita di un re non può essere quella dei parvenus delle repubbliche: l'importante è di riescire a farne a meno del tutto, rendendo gli uomini orgogliosi del proprio io. Un io che ripugna a governare, e non tollera di esser governato.

Pareto dà ora l'ultimo colpo di piccone alla "adorazione dei fatti".

Se i più di essi nella storia umana sono effetto di azioni non logiche, per qual ragione dovremmo tenerne conto per edificarci il nostro domani sempre uguale all'ieri? Se essi non contengono ragione vuol dire che no. E voltare le spalle. Così si diventa rivoluzionari. Perché il passato non ha più leggi razionali per trattenerci dai nuovi sentieri. Ci basta volerli, forzarli, conquistarli. Ma quel privilegio: saper volere!

Proporre il disarmo per ragioni di economia è una proposta essenzialmente borghese: che mira alla cuccagna di ottenere i benefici della forza col minimo di spesa.

Noi vogliamo non il disarmo degli eserciti ma delle anime. Una società solidale soltanto può sostituire le guerre di classe e di nazioni, le quali fanno tutto uno. Il pacifismo democratico o borghese è molto lepido: va a riscaridarsi al sole sotto la pioggia.

La notte!!

Lo stato è la grande passione dei tempi. Gli si è consegnata la giustizia, l'Amministrazione, la economia: individuo che abdica alle sue prerogative: le corporazioni che si confondono in una sola: il respiro che si lascia dosare dalle leggi e dalla polizia: l'amore che aggiunge al prete di Dio in cielo il prete di Dio in terra.

Forse quest'epoca sarà chiamata dai venturi: il sonno della individualità. L'ammolma dormita: si sveglia. Perché il sonno ristora le forze per la vita: perché il sonno non potrà durare quando i raggi scuoteranno le palpebre con la freschezza dell'alba.

E' morto.

"un vero, montator di scrofe".

Gli uomini dello Stato etico, sono accorsi al funerale — a testimoniare l'essenza morale della loro coscienza di stato. Ma perché spetta proprio a questo tipo di incrudelire con le condanne?

Niente di più falso che i violenti odino la morale.

Essa è invece la loro migliore alleata: indebolendo e ammollando la fibra del più prepara il trionfo dei pochi.

La morale così opera a generare il suo contrario: la politica.

La scienza ha il ventre sterile: L'uomo di azione ha bisogno di una ferma credenza per agire la quale sfugge al controllo della scienza. Se si sceglie la scienza per propria consigliere si finisce nell'isolamento e nella inazione. Essa è perciò la nemica del progresso umano, ogni volta che esce dal campo angusto della Teoria — ove è cosa altissima — per cadere nel campo della politica, ove diventa ruffiana.

Creando la figura di Capaneo, Dante si è sacrificato il conforto di essere realmente cattolico. Là dove un uomo è tanto forte da non potere essere disarmato dal suo peccato neppure con l'Inferno, ivi Iddio diventa meschino oggetto di dispregio della sua stessa indistruttibile creatura. Capaneo supera il suo Creatore. E Dante scopre la irreligiosità della concezione cattolica dello Inferno.

Inaugurazione dell'anno accademico.

Le Università Popolari sono una caricatura dell'accademia come la odiò Lutero. Non gettate sulla blouse dell'operaio gli schizzi di questa spuma di cultura cicisbea. La cultura nata da l'ozio non può che rendere opaca la verità. Ma impariamola alla fine: la verità è vicina alla ignoranza dei produttori, mentre è inaccessibile agli sfruttatori del pensiero. E' già troppo che i produttori paghino le spese, per doverne poi anche tollerare i sofismi.

Catechismo proletario.

Procura di possedere costantemente due soldi al giorno per comprarti solo due giornali: l'uno, quello della tua fede, l'altro il più reazionario della tua lingua: il primo non è che il foforo che solo l'acciarino dell'altro tiene acceso e fa ardere. Se non ti riesce di avere altro che un soldo, allora scegli il giornale più reazionario: esso ti varrà a tenere viva l'avversione sul mondo che devi combattere e ti eviterà di dimenticarti del cemento col quale — per vincere — ti dovrai misurare.

L'uomo di cultura è come il mugugno. Non si può avvicinarlo senza infarinarsi. Ma è troppo spesso farina del diavolo: Croce!

I maestri di scuola dovrebbero querelarsi con lo Stato che confisca, con una privativa, il loro mestiere nobile e degno, costringendoli a diventare gli agenti minori ausiliari della pubblica sicurezza.

Invece si inorgoliscono e fanno come i palafrenieri che parlano con orgoglio dello stemma dimenticando nella scuderia. Al loro ufficio comincia col verbo insegnare. Malissimo! Dovrebbero cominciare con l'altro: più utile: imparare.

Suggerzioni di guerra.

La cicala fruisce, la gallina chiochia, Poca starnazza, il lupo

urla, il leone ruggisce, la volpe squillisce, il cavallo nitrisce, l'asino raglia l'uomo parla.

E' nuova? Ci mancherebbe altro!...

Tutto va lasciato alla posterità. Ma questa sorta di luminari cesserà assai prima che l'inchiestro dei loro lavori sia sbiadito. Il buon Riccardo di Franklin si diceva: Dappochè ho io una pecora: e una vacca tutti mi salutano e mi danno il buon giorno. Non salutavano dunque lui, ma la sua pecora e la sua vacca. Se un mercante di asini è molto rispettato per le sue ricchezze, si ricordi che quel rispetto non va attribuito a lui, ma ai suoi asini. A ciascuno il suo.

Il giornale è la silhouette della giornata. La politica è piccola cosa nelle attività molteplici del giorno.

E' un'usurpazione perciò fare del giornale un bollettino della politica. Le plebi di Pietroburgo già le sbadigliano in faccia.

Non citate i progressi della chirurgia per riabilitare i morticoli. La chirurgia è la meccanica applicata alla macchina uomo. E i meccanici sono operai.

ENRICO LEONE

(da "Guerar" di Classe)

A TE, LAVORATORE!

L'uomo crede meglio a scure bugie di negromanti che a luminose verità di saggi.

Alcanti.

Se oggi, tra lo smarrimento quasi generale che ha invaso la sprezzata e pur nobile umanità vivente, voi provate a ricercare le cause del terribile, immenso, spaventoso ciclone che si abbatte con forza sempre più prepotente su di Essa, voi vi rammentate come soli e sperduti nella notte buia, senza riuscire a precisar nulla della immensità della disastrosa bufera e delle sue cause.

Eppure, il labirinto è sciolto dal nostro "Alcanti" nella sua breve ma nobile citazione che fa capo a questo mio povero scritto.

Quanta verità è in essa e quanto maggiormente luminosa appare oggi che il ciclone universale s'abbatte rabbioso e tetto colpendo senza pietà ipocrita quanti tra le genti umane, cercano resistere e lottare.

Ah! i negromanti. Di quanti vestiti non si sono essi ammantati?

Ieri, ricoperti di divinità più tardi di terrena potenza, oggi di democrazia legalitaria, l'ultima e maggiore ingannevole veste. E sempre credetti, o folla!

E paga, paga, o anonima folla brulicante ai piedi di madama democrazia, paga il fio delle cieche credenze tue.

Chè, se azzarderai di presentare il conto del tuo avere, anziché saldare quello del dare, proverai allora di cosa non sono capaci i negromanti.

Quanti già non lo provarono, quanti non lo provarono oggi da Oriente ad Occidente in ogni terra, perchè pochi della folla osano?

Qui nella oscura e fetida cella, l'immane ciclone si sente, si vede, si espia maggiormente.

Da questi antri, nei quali vissero gli ultimi tempi che precedettero l'eroico martirio: le cinque nobili vittime del lavoro che i democratici negromanti ti dettero in pasto l'undici novembre 1887, noi maggiormente sentiamo e proviamo la tua cecità o l'anonimia.

Tu disprezzasti i saggi, fossero essi Copernico, Bruno, Galileo, i Newton e mille altri ieri nel campo scientifico; più tardi sfuggisti i saggi che cercarono dar ti un'anima nuova, fossero Marx e Bakounine.

Non sentisti e non senti ancora, mentre il ciclone infuria, il grido: Proletari del mondo: Unitevi, e pazientemente irridendo a chi cerca richiamarti alla realtà, ti fai preda dei tuoi carnefici. Destati, o morto Lazzaro.

Non odi? non vedi? Il ciclone puoi arrestarlo, meglio, travolgere puoi in esso, chi ti affanna, chi ti ruba l'onesto frutto del tuo sudore, chi ti vuole ignorante, servo schiavo.

La proprietà privata è un furto consumato a tuo danno o produttore di tutto ciò che a te si nega.

Tutto è tuo. Che aspetti a prendere ciò che ti appartiene? Tu hai la forza, la sapienza, il tutto.

Abbi il volere. Caccia i negromanti divini e umani, abbatti le frontiere che danno ai negromanti la forza, disperdi al vento i codici che sono delitti.

Corir alla fabbrica, alla miniera, al campo, installati padrone tu solo, o Lavoratore e fra te solo dividi il frutto delle tue fatiche.

Ma tu non odi o se odi gridi: Utopia!

E con questo grido dal quale traspare la tua incoscienza, tu dai ai "negromanti" dello stato, della Chiesa e del codice la forza dei cicloni odierni contro le avanguardie del nuovo, divenire umano.

E il "capitale", potente della tua debolezza o anonima folla del Lavoro, apre i vecchi orribili cancelli, e prepara le più orride pene per chi a visiera alzata gli dice: tu non sopravviverai.

Questo grido di sfida è la bandiera dei Lavoratori industriali di tutto il mondo contro cui il ciclone della bieca reazione del capitale offeso si abbatte.

Ma se tu, o schiavo del salario, oserai alzare il tuo braccio, solidale non più coi negromanti del capitale, ma colle sue vittime, non vi ha ciclone al mondo che possa resisterti.

Ardisci e potari "ghiacciare" il fulmine, a Geova in mano. Ma subito perchè il ciclone infuria, e i negromanti si appestano a ballare la ridda macabra della vittoria.

Lazzaro: risorgi, combatti, e... vincerai.

Chicago, Ill.

LUIGI PARENTI

LA SOLIDARIETA

IL COMIZIO DI BOSTON

Domenica 9. Dicembre nelle ore del pomeriggio, ebbe luogo, come noi preannunziammo, un comizio pro arrestati dell'I. W. W.

A dire il vero, questo comizio non riuscì numeroso, anzi imponente come era dato sperare, tenuto conto dell'importanza di esso e dello interessamento che il suo scopo doveva determinare nella massa operaia.

Disgraziatamente, varie circostanze avverse sembrarono congiurare contro la riuscita di questo comizio. Prima di tutto il fatto che, mentre nei manifesti fu annunziato il nome di una sala, all'ultimo momento non fu più possibile averla perchè la direzione di essa, accortasi che si trattava di un comizio di I. W. W., non volle più affittarla ad onta che le fossero stati anticipati \$5.00 sul prezzo dell'affitto. Questo fatto impreveduto compromise seriamente l'esito della nostra manifestazione. Per altro, potrebbe il fatto offrirci lo spunto ad una protesta contro la direzione di un edificio, che è disposto ad affittare magari ai cani, se pagano, ma che rifiuta l'ospitalità, anche se profumatamente pagata; agli odiati I. W. W. — episodio questo, che dimostra, se pure ve ne era bisogno, quanto sia l'avversione, anzi l'odio che nutrono contro l'I. W. W., tutte le gradazioni della classe borghese, ovunque s'annidano. Ma ne la protesta, né il rilievo hanno valore soverchio, poiché la mala azione fattasi rientra nelle consuetudini della vita dei nostri nemici, che invidiano al solo sentire il suono delle tre terrificanti iniziali: I. W. W. Passiamo oltre dunque e adattiamoci al pensiero che i nostri nemici, se lo potessero ci distruggerebbero tutti, come altrettanti... tedeschi!

Anche la giornata freddissima concorse certo a trattenere a casa molti operai, i quali, forse, non faranno mai... la rivoluzione senza il permesso del termometro!

A parte queste ed altre ragioni, che possono in parte spiegare il poco concorso del pubblico; sta di fatto che, noi ad onta di tutto, ci sentimmo scontenti perchè aspettavamo un esito molto più lusinghiero.

Probabilmente, la classe lavoratrice — deviata da tanti artifici, suggestionata dalla situazione eccezionale, terrorizzata dalle minacce — non si rende fino ad ora esatto conto dell'importanza del processo che si farà a Chicago; non ha compreso che cosa si deciderà il grado di libertà che nel prossimo avvenire sarà consentito al lavoro organizzato, forse la stessa libertà di organizzazione, e perciò non ha trovata ancora l'energia e la volontà di uno sforzo sano di difesa.

Necessita che il proletariato si metta bene in mente che il processo di Chicago deciderà forse del suo avvenire; che le sue sorti di domani sono legate all'esito di quel processo. Se il proletariato comprenderà bene questo e avrà a cuore il suo avvenire, la sua libertà di pensiero e di azione, allora si agiterà e difenderà seriamente i carcerati nelle persuasioni di difendere, in essi la sua stessa causa.

E passiamo alla cronaca del Comizio.

Esso si tenne nel People Temple, una sala poco nota tra il pubblico operaio e molto fuori di mano.

Erano presenti circa duecento persone, le quali furono onorate dalla presenza di una ventina di poliziotti, dieci dei quali, in divisa, sembravano avere intenzioni... poco rassicuranti. Tuttavia nessun incidente turbò la manifestazione.

Aprì il comizio il segretario del Comitato di difesa, Martin, il quale presentò il compagno Williams, funzionante da chairman. Williams disse brevi ed efficaci parole di apertura, quindi lasciò la parola a Faggi, il quale parlò agli italiani. Faggi parlò per circa mezz'ora, prospettando la condizione in cui si trovano i carcerati, dimostrando la causa loro, come sia la causa di tutti i lavoratori coscienti e come coinvolga il loro avvenire. Infine dimostrò l'infondatezza delle accuse che si muovono ai 166 arrestati e terminò inneggiando alla solidarietà.

Dopo altre parole di Williams, prese a parlare J. Bailan, il noto efficacissimo oratore popolare in lingua inglese. Egli pronunciò un lungo ed appassionato discorso, pieno di fervore e di ferocezza, interrotto quasi ad ogni frase da calorosi applausi. Impossibile anche riassumere il mirabile discorso di Bailan, che alla fine fu coronato da una calda, unanime e lunga ovazione.

Inoltre parlò il socialista Morphy, di Lowell il quale pronunciò un vibrato discorso in difesa dell'I. W. W. della quale si manifestò un seguace senza esitazioni. Anche Morphy fu vivamente applaudito.

Quindi Williams chiuse il comizio con altre ispirate parole. I comizianti si sciolsero tra applausi e tra l'entusiasmo più vivo.

Una colletta fatta durante il comizio fruttò \$30 e soldi. Disgraziatamente di questa somma non potrà andar nulla alla difesa dei carcerati, perchè non basterà neppure a coprire le spese, dato che solo l'affitto della sala è costato \$27. Speriamo ad ogni modo che la buona propaganda fatta, porti i suoi frutti.

IL CRONISTA

MINATORI

Noi vi parliamo in favore di Pietro Nigra, per quattordici anni un membro ed organizzatore dell'I. W. W. di A., il quale, con altri 165 compagni è in carcere a Chicago, sotto l'accusa di cospirazione. Nigra è ora un membro della locale 260, Cedar Point, Ill., è stato un membro dell'I. W. W. di A. sin dal 1903; si unì a noi in Utah ed è stato sin dall'ora un compagno battagliero.

Con altri suoi compagni, Nigra è in carcere come vittima di un nerissimo complotto contro l'unionismo operaio. Noi direttamente accusiamo il capitale organizzato di cospirazione per distruggere tutte le organizzazioni del lavoro in America.

Agenti di otto billioni di ricchezza organizzata si adunano in N. Y. nel Novembre 1916 e cominciarono un programma per distruggere l'unionismo, con ogni buona o cattiva maniera.

APPELLO

Centinaia di minatori venivano violentemente strappati dalle loro case e famiglie a Bisbee (Arizona) e deportati nel deserto. Frank Little fu assassinato dai settari della "Copper Trust" a Butte (Montana). I lavoratori del legname del Northwest, in sciopero per otto ore di lavoro al giorno, venivano gettati in galera e a loro venivano negati tutti i diritti legali.

Ed ora gli ufficiali federali, i quali permettevano agli interessi capitalistici di infrangere tutte le leggi, e commettere questi delitti e andare impunite, vengono innanzi al popolo con accuse contro di noi perchè siamo fedeli al lavoro in tempo di guerra come in tempo di pace.

Se voi permettete che questi uomini vengano condannati, voi permettete alla classe padronale di bandire e distruggere quell'organizzazione. Se voi permettete ciò, voi permettete alla classe capitalistica in questo paese di fare lo stesso alla vostra organizzazione e di ristabilire la schiavitù. Senza il diritto di scioperare, voi sarete gli eterni schiavi della compagnia.

MINATORI! A fianco dell'I. W. W. — la vostra unione — la U. M. W. of A., è odiata dai vostri padroni. Gli sgherri dei padroni hanno sparato su di voi a Holly Grove e Ludlow. Essi ci hanno sparato a Lawrence ed Everett. Hanno deportato minatori dell'I. W. W. da Bisbee (Arizona) ed hanno deportato minatori della U. M. W. of A. da Gallup (Mexico).

Noi abbiamo lottato insieme e dobbiamo lottare insieme per la libertà e per il benessere di tutti.

Salvate questi uomini dalla prigione e voi stessi dalla schiavitù: questo è il nostro appello e il nostro avvertimento. Difenderli è un onore e un dovere. Essi non temono di affrontare la morte pur di difendere la classe proletaria. Temete voi di mandare il vostro contributo per la difesa di questi nostri forti combattenti?

J. W. WILSON — Sec'y.

HANDEN, CONN.

Compagni lavoratori,

Le terribili accuse che furono scagliate contro il migliore elemento proletario, ci chiamano al dovere: se sino a questo momento abbiamo lavo-

rato per prepararci ad affrontare gli attacchi della borghesia, oggi più di ieri siamo disprezzati ed ingiustici e perciò dobbiamo usare tutte le energie che siamo in grado di mettere in pratica senza aspettare a domani.

Non perdiamoci più per le sale. A tener discussioni che tante volte recano danno al nostro movimento stesso, ma bensì stringiamoci la mano, o Lavoratori Industriali del Mondo, col fermo proposito e dovere della solidarietà, colla decisa volontà di vendicare tutte le nostre vittime politiche, cominciando dall'epoca di Giordano Bruno e col nobile sentimento e volontà di strappare dalle grinfie della reazione i nostri compagni, rei di aver amata la classe lavoratrice.

Non occupiamoci più di certe polemiche di tendenze, ma pensiamo al nostro scopo: non denigramo un Tizio perchè ha un punto di vista differente del nostro; ma bensì cerchiamo di affratellarsi per difenderci meglio la nostra gran causa.

In una parola, o amici, facciamo meno parole, ma più fatti.

Fel gruppo di Beneficenza
Pro vittime della reazione
ARCHIMEDE BIGARELLI

CHICAGO, ILL.
RESOCONTO DELLA FESTA A BENEFICIO DEI NOSTRI 166 CARCARATI

Sabato 1. Dicembre alla Phoenix Hall ebbe luogo una festa (Concerto e Ballo) pro prigionieri. La sala era gremita ad onta della zavorra coloniale che fece di tutto per mandare a monte la nostra festa. Parecchi giorni prima, circolava la voce che dovevano arrestare tutti perchè eravamo spie tedesche. Vi erano nella sala otto poliziotti e un 15° o 20° detective, col fermo proposito di rompere la nostra festa. Ma informazioni della situazione cambiarono tattica... Vi era anche il detective che tempo fa tentò arrestare il compagno D. Mari. A dispetto di tutti quelli che sono contro di noi, vi erano su un tavolo opuscoli e giornali in vendita, ed anche il "Sapotaaggio" in inglese ed in italiano, un compagno americano, con voce tonante, chiamava la gente per convincerli di opporsi; ma subito un detective si fece avanti dicendogli di vendere, se voleva, ma di non gridare. La festa fu data sotto gli auspici della Lega di Propaganda I. W. W. e Unione Industriale dei Lavoranti in gesso, un manipolo di giovani bravi ed intelligenti, sorto dallo sciopero della ditta Dabrot, durato più di cinque mesi e da poco tempo chiuso. Costruiti da loro: la festa è riuscita splendidamente.

Per il Concerto divertì tanto il pubblico la Florence Orchestra composta di più di trenta violini e violoncelli, tutti allievi. Destò l'ammirazione e l'impressione di tutti gli spettatori — poiché la musica era composta in maggior parte di ragazzi e ragazze dai 7 ai 10 anni. Fu molto applaudita.

Vada un plauso ai maestri Pacini e Ricordati direttori dell'orchestra che così generosamente si sono prestati gratuitamente. Una lode agli amici e simpatizzanti Bernacchi, Casalena e Colicchio che anche loro si prestarono gratis per il canto. Fece sentire la sua voce anche il comp. Zuccala, ma a lui niente grazie. Furono anche i cantanti molto applauditi.

Dopo il Concerto, quantunque molti amici cercassero dissuaderlo, poiché erano a conoscenza di ciò che si tramava, il comp. Mari volle parlare. Disse poche parole trattenendosi dal manifestare tutta la amarezza che in quell'istante gli saliva alla gola. Fu breve, spiegò il perchè i nostri compagni sono in carcere esortando tutti alla solidarietà.

Esse qualche parola di sarcasmo per la poliziottaglia presente.

Seguì il ballo. Vi fu una ruffa che fruttò \$19.75. Furono rifatti degli oggetti regalati dalle compagne Euclesche, Cosimini e dalle sorelle Garzoli. Le Garzoli, oltre al regalo che fece per la ruffa in sala, di sua propria iniziativa fece una ruffa vendendo le tickette prima del ballo e regalò per la ruffa stessa un bellissimo cuscino che fu rifatto anche in sala fruttando altri \$19.80.

Un plauso per tutte queste buone e brave compagne che con cuore generoso hanno fatto questi regali aiutando la nostra causa.

Un plauso di più alla compagna Garzoli per il suddetto lavoro fatto. Le nostre donne dovrebbero imitare le suddette.

Alla mezzanotte la "Bar" in nome della legge dovette essere chiusa.

Tutto andò bene, salvo un piccolo incidente senza entità fra due giovani. La festa durò fino alle ore 3 del mattino.

Non possiamo dare esattamente il resoconto finanziario poiché abbiamo molte tickette da ritirare. Da un conto approssimativo possiamo dire che vi saranno più di 100 dollari di ricavo netto.

M. CIRNIGLIARO

CORRISPONDENZE

BROOKLYN, N. Y.
AI SOCI DELLA FEDERAZIONE DELLE LEGHE DI PROPAGANDA I. W. W.

(Agli abbonati del Proletario in generale)

Compagni Sindacalisti, Mi duole dover fare certi rimproveri, però è anche deplorabile nascondere ciò che si pensa.

Durante la mia militanza nella F. S. I. e nell'I. W. W. ho potuto constatare che il giornale più sfruttato dai suoi abbonati, è appunto il PROLETARIO. Con ciò non intendo mettere tutti in un fascio! Conosco benissimo che vi sono degli individui che trascurano finanche le proprie famiglie ma non hanno mai nemmeno per un solo istante trascurato IL PROLETARIO.

Ed è appunto questo che mi induce a scrivere questa piccola nota di richiamo.

Poiché è doloroso che quando si guarda nel resoconto amministrativo si leggano sempre i medesimi nomi, si constata nelle liste di sottoscrizione i soliti compagni senza mai stancarsi, mentre che la maggioranza degli altri non pronti a spendere \$5.00 per un divertimento noivo e non danno un dollaro per il battaglione PROLETARIO, bersaglio di tutte le ire borghesi e le persecuzioni governative.

Molti dei suoi abbonati e specialmente quelli del Greater N. Y., si vedono sempre i primi nel numero degli scoppiarsi. Non ho avuto ancora il piacere di leggere nella lista degli abbonati cinque o sei nomi di Brooklyn. Di sottoscrizione non ne parliamo, all'infuori di 3 o 4 non si vedono mai altri nomi.

I soliti compagni isolati che non danno la loro attività morale, ma non dimenticano mai la sorte del PROLETARIO e dell'I. W. W.

Il fatto che più mi ha impressionato è stato Sabato 8 dicembre nel leggere sul "Defensé News Bulletin", organo ufficiale di difesa dell'I. W. W., che i compagni attivi e che amano il PROLETARIO si ricordano di esso finché nella bastiglia repubblicana, come i comp. Nigra, Parenti, ed altri com. americani che pensano più al PROLETARIO che alla loro difesa.

E perché non tutti come loro? Sono i pochi che debbono pensare ai sacrifici?

Sono i singoli compagni che devono fare la rivoluzione sociale? No, compagni; mettetevi in mente una buona volta, non è nei caffè e con i grandi paroloni gonfiati che si prepara il terreno, per la realizzazione degli affamati e per la società senza servi e senza padroni ma è nell'organizzazione proletaria pura e semplice, con dei sacrifici e l'assiduità e la perseveranza.

Grandi sacrifici che dobbiamo ancora affrontare, grandi saranno i dolori che incontreremo nella lotta gigantesca per l'abolizione del sistema sociale odierno.

Tutte le religioni in tutte le epoche non si sono affermate che con i sacrifici dei suoi seguaci.

Così il Sindacalismo Rivoluzionario, perché divenga realtà non molto lontana, dobbiamo fare degli immensi sacrifici.

Il sacrificio che oggi si chiede è grave e senza difficoltà. E' quello di dar vita al portavoce dell'immenso movimento operaio d'America. Senza questo piccolo sacrificio il PROLETARIO, malgrado la buona volontà della C. E. e della direzione ed amministrazione, dovrà cessare le sue pubblicazioni.

Io propongo, anzi incomincio per il primo, con la speranza di essere

imitato da tutti i suoi fedeli abbonati, e dai soci della F. S. I. in modo speciale, di versare un giorno di paga per la vita del nostro battaglione giornale. Tutti coloro che hanno un cuore che palpita ed amano la redenzione della plebe, mandino all'amministrazione del PROLETARIO un giorno del proprio salario o che sia presto.

Ecco il mio come iniziatore: pago \$2.50.
G. MANGANO
Brooklyn, N. Y.

N. B. — A tutti coloro che risponderanno all'appello, M. W. W. Publishing Bureau di Brooklyn, manderà in regalo il magnifico dramma sociale in tre atti tradotto da Arturo Giovannitti: "La Vigilia".

Avanti, dunque!

BROOKLYN, N. Y.
DOPO LA SERATA ARTISTICA

L'esito dell'annunciata serata artistica con la rappresentazione di alcuni lavori drammatici di Arturo Giovannitti, fu eccellente, dal punto di vista morale e del successo dei lavori e specialmente di: "La sedia vuota".

Peccato che il teatro fosse in luogo poco alla mano per gli abitatori del centro italiano. In questo, e forse anche in un po' di paura, evidentemente ingiustificata, va ricercata la ragione del mancato affollamento del teatro da noi atteso.

Ma il grande successo di "La Sedia vuota" garantisce un concorso straordinario per la replica, che Giovannitti non mancherà di fare, forse nel prossimo Gennaio.

Una descrizione del lavoro di Giovannitti? E' cosa superiore alle nostre forze.

Fra i tanti lavori drammatici che la letteratura ha dato alla luce, fra tutte le creazioni dell'arte e del pensiero, nessuna ci è mai apparsa della suggestività e della grandezza di questo dramma di Giovannitti "La sedia vuota" che ha suscitato la più profonda impressione, nel pubblico che lunedì 3 Dicembre ebbe la fortuna di assistere allo spettacolo della Prospect Hall.

"La sedia vuota" del geniale artista Giovannitti, pone sulla scena tutti i re e gli imperatori d'Europa, per discutere la pace, l'effetto è grande, impressionante e fa onore all'ingegno e al genio dell'autore. Il quale ha saputo splendidamente avvicinarsi alla realtà sanguinante delle cose e cogliere i sentimenti di coloro che hanno insanguinato la terra per folle libidine di dominio.

Spettacolo l'apparenza dello spettro di Marat ed il suo brindisi silenzioso con la morte, dopo che la rivoluzione ha ghignato tutti i potenti, e il Kaiser per primo.

Non siamo dei critici teatrali, ma possiamo affermare con la certezza di non errare, che "Tenebre Rosse" — meraviglioso dramma pure di Giovannitti — sul soggetto della ucraina — è stato superato da "La sedia vuota".

Dieci sono le richieste di ripetizioni che Giovannitti riceve giornalmente. E vogliamo sperare che egli non deluda le speranze di quelli che desiderano vedere il suo lavoro; vogliamo sperare che, come è nel desiderio di tutti, "La sedia vuota" possa ridarsi nei primi di Gennaio.

Un gruppo di dilettanti

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di alzarlo in ogni forma.

EAST CAMBRIDGE, MASS.

Questa sezione, in una delle sue ultime riunioni approvò una circolare mandata dalla C. E. per espletare il mezzo più indicato per vendere salda la vita del nostro PROLETARIO. Inoltre la sezione, disposta sempre a fare il proprio dovere per il PROLETARIO, incita tutte le altre sezioni, tutti i buoni compagni a fare alla loro volta il proprio dovere onde evitare che il nostro amato giornale debba interrompere le sue pubblicazioni.

Si manda quindi un saluto ai carcerati nostri, e mentre ci si augura che possano presto essere posti in libertà, s'incitano i compagni, a fare anche per essi, come per il PROLETARIO, il proprio dovere solidale.

Per il nuovo anno entrerà a fare parte della nostra sezione e diverrà membro della nostra Federazione, il comp. D. Golino, già membro attivo del Circolo di Cultura Operaia. Al nuovo compagno il nostro saluto e auguri di proficua propaganda.

IL SEGRETARIO

SAN FRANCISCO, CAL.
COMUNICATO

Prendano atto tutti coloro che fanno parte di questo Local R. U. che il nuovo indirizzo presentemente si trova, al numero 1614 Stockton St. San Francisco, Cal.

Questa sezione, dopo varie discussioni, decise di lasciare la sua sede del 403 Broadway St., anche perché le nostre forze finanziarie non permettono di rimanere più a lungo colà.

Perciò necessità di stringerci più compatti che mai, intorno a questa lotta così ferocemente perseguitata e perossata.

Inoltre raccomandiamo agli studiosi amici e simpatizzanti che intendessero studiare, apprendere a parlare con la testa e non con i piedi, si trova una completa raccolta di opuscoli, libri e giornali nella nostra locale, e tutti possono gratuitamente leggerli. Ciò dà, più ogni altra cosa, ai nervi dei dogmatici politici, i quali preferiscono diffondere la futilità egoistica, alla fulgida idealità e al pensiero libero che non conosce ostacoli.

Le adunanze regolari vengono tenute ogni mercoledì e sabato. Abbiamo urgente bisogno che tutti i buoni frequentino questa sezione, serrando compatti le nostre file in faccia alla reazione, in segno anche di solidarietà verso tutti i nostri carcerati.

Latina Recruiting Union
164 Stockton St.,
San Francisco, Cal.

LOWELL, MASS.

Domenica scorsa ci riunimmo tutti i compagni che avevano partecipato all'iniziativa della conferenza Faggi nel locale del Mazziniani per discutere circa le spese incontrate. Quindi fu avanzata la questione della vita del PROLETARIO, in relazione alle schiere ricevute da tutti gli abbonati.

Iniziamo una colletta, la quale fruttò \$6.25 che furono mandati al giornale con M. O.

Noi ringraziamo quanti hanno voluto rispondere all'appello per la vita del PROLETARIO, con la speranza che il nostro giornale possa essere sempre più fecondo nella sua propaganda ribelle in mezzo alle masse oppresse e che presto possiamo riceverlo settimanalmente a dispetto delle critiche e delle canore, nonché della reazione ora trionfante.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di alzarlo in ogni forma.

ALBINO BRAIDA

la cui penna da tempo tace, giace in un letto del County Hospital di Los Angeles. Venuto a me al colmo del suo male, il povero Braida era deciso di tentare un'operazione immediata per por termine al suo terribile male. Colla assistenza di un dottore amico e simpatizzante, che prese molto interesse al suo caso, il Braida fu all'ospedale posto sotto la più viva attenzione.

Fu operato Sabato 24 u. s. Ora è in via di guarigione, stà bene e spera uscire presto. Alcune ore prima di entrare nell'ospedale, mi disse: "Caro Conti, è terribile soffrire, così. Ho tanto coraggio. Tanto l'operazione. Se dovessi soccombere, saluta a mio nome tutti i compagni e la famiglia del PROLETARIO. Meglio il sonno e il riposo eterno che soffrire così, come soffro da anni".

Il Braida invece è sempre tra noi; il suo gli sfiora nuovamente le labbra. All'ospedale l'altra sera lo trovai bene; fra poco uscirà e speriamo che la salute lo accompagni.

A nome suo mando ai compagni tutti il suo fraterno saluto. Colgo anche l'occasione d'inviare sentiti ringraziamenti all'amico dottor H. P. Jacobson, figlio della eroica Russia ribelle, alla cui causa di redenzione sacra tanta parte della sua giovinezza — per l'opera disinteressata che ha prestato nel comp. Braida.

ALBINO CONTI

L'UNIONISMO INDUSTRIALE
Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale", con prefazione del compagno G. Balzani. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita:
Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate:
Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutarci i carcerati.
Essi sono 166 sotto accuse gravi che possono costar loro decine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.
stro obolo solidale.

Versate generosamente il vostro obolo.

Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma espressione diretta dell'organizzazione. Ogni buon operaio organizzato deve amare "Il Proletario" come ama l'organizzazione di cui è il fedele portavoce.

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutarci i carcerati.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Lavoratori, amate "Il Proletario".

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutarci i carcerati.

PHILA., PA.

Tutti gli abbonati di South Phila., Pa. che vogliono ritirare il giornale faciliando così il nostro compito, possono trovarlo al locale dei Sigarai al N. 1210 Passyunk Ave.

Non manchino di venire, se stà loro a cuore IL PROLETARIO. Il locale è immancabilmente aperto il Giovedì, Venerdì e Sabato sera, nonché la Domenica mattina.

Per la Locale — A. B.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 42

Abbonamenti:	
New York, G. Derio	1.00
Eureka, Cal. a m. Bovini: B. Bianchi	1.00
San Francisco, Cal., a m. Piazza: N. Di Ciuccio 1.00; N. Scalpellini 1.00; J. Pozzi 1.00; F. Gaeta 1.00	4.00
New York, V. Di Napoli	1.00
Brooklyn, N. Y. a m. L. Rea: R. Fasani 1.00; A. Grippo 1.00	2.00
New Haven, Conn., A. Carboni	1.00
So. Barre, Mass., S. Gigante	1.00
Quincy, Mass., G. Tenipista	1.00
A. Cetrone 1.00; F. Lungari 1.00	3.00
Pittston, Pa., E. D'Elia	1.00
Portsmouth, N. H., a m. Scapponi: S. Scapponi 1.00; G. Scarpellini 1.00; P. Macrelli 1.00; M. Zammarchi 1.00; A. Manozzi 1.00; C. G. Mazzini 1.00	6.00
Brooklyn, N. Y., a m. P. Remo: Club Avanti	1.00
Barre, Vt. a m. Bianchi: A. Tappi 1.00; E. Albertini	2.00
Montpelier, Vt., R. Coltoni	1.00
Milford, Mass., a m. Plesco: Ramazzi 2.00; Acquafresca 1.00; R. Rebeco 1.00; L. De Matteis 1.00; P. Berardi 1.00; P. Paglia 1.00; M. Bianco 1.00; R. Plesco 1.00	9.00
Franklyn, Mass., G. Codagnoni	1.00
New York, E. Vasconi 1.50; C. Piva 1.00	2.50
Alton, Cal., F. Fumasi	3.00
Waterbury, Conn., D. Balisco	3.00
1.00; G. Dabato 1.00; R. Basilio 1.00	3.00
Chicago, Ill., A. Lo uBe 1.00	2.00
V. Agnello 1.00	2.00
Totale abbonamenti	\$46.50
Sottoscrizione:	
New Britain, Conn., Un ribelle	0.50
New Haven, Conn., a m. Carboni: fra compagni del Corcolo P. Ferrer	4.00
E. Cambridge, Mass., C. C. O. per la vita del Proletario	2.40
Eureka, Cal., E. Pavini	0.50
Farrell, Pa., Raccolti ad un hanchetto in casa comp. Vasconi	11.80
Farrell, Pa., L. Cominotti, salutando i compagni del Soviet russo	1.00
Farrell, Pa., F. De Carli, salutando i prigionieri della nostra guerra	1.00
Cicero, Ill., Sezione Sindacalista a m. Silvestri	10.00
Brooklyn, N. Y., a m. Lo Rea: L. Rea 0.50; Silsk 0.25; Peanick 0.25; Piusus 0.25; For manek 0.25; Banack 0.25; Bergovoy 0.25; Stein 0.25; Cerri 1.00; Marinucci 0.25; Polichetti 0.25; Elletini 0.50	10.00
C. Ruoppo 0.25; Calceavec-	

Totale sottoscrizione \$143.59

Varia: Boston, Mass., rivendita 0.20

New Britain, Conn., a m. Masoero: Sezione Sindacalista per quote fisse 5.00

Totale Varia \$5.20

USCITA

Composizione e tiratura 60.00

Redazione (2 sett.) 42.00

Spedizione e aiuto amministr. (2 sett.) 24.00

Spedizione di altre 100 circolari a m. Renzi 1.14

Al Bill Commissioner per arresto Faggi nell'occasione della querela Giarrusso di Quincy 2.00

Posta red. e amm. (2 sett.) 3.20

Cancelleria 0.35

Altre 200 circolari spedite in buste-stamps di \$1.18 al cento 2.28

Totale Uscita \$134.97

RIEPILOGO

Entrata 46.50

Abbonamenti 143.59

Sottoscrizioni 5.20

Varia

Totale Entrata \$195.29

134.97

Uscita 2.49

Attivo 50.32

Deficit precedente 869.41

Deficit attuale 819.09

N. B. — In questo rendiconto manca la solita spesa di spedizione la mezzo American Express, per il fatto che, avendo, come è detto, in altra parte, fermato il numero l'autorità postale, l'Express non è stato, per ora, pagato.

L'invio dei 6 DOLLARI da parte dei carcerati fu seguito da questa tirina del comp. Parenti:

Caro PROLETARIO,

Abbiti come segno di completa solidarietà nel momento criticissimo che tu attraversi questi pochi spiccioli che i sottoscritti carcerati con me hanno trovato nelle proprie tasche. Qui non se ne guadagna, caro PROLETARIO, per questo solo son pochi.

Che i buoni tutti ai quali mi rivolgo, e in special modo ai compagni, agli amici della California, diano di più, ma subito sacrificando qualche divertimento. Chi non è con te ora è contro di te, e contro di noi. Quindi nostri nemici.

Tu sei caro PROLETARIO in cima ai nostri pensieri. Che tu viva di vita forte e felice.

Luigi Parenti \$2.00; P. Nigra 1.00; A. Aznara 1.00; M. Friedkin 0.25; P. McEvoy 0.25; W. C. Mattengley 0.25; R. F. B. 0.25; J. Panzer 0.25; R. Ford 0.25; C. Ashley 0.25; Herbert Miller 0.25 — Totale \$6.00.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

phia 0.25; aLuria 0.25; Scardina 0.25; Geracitano 0.25; Reale 0.25; Becker 0.25; Sheader 0.25; Brotsky 0.25; Lipsky 0.25; L. Arkin 0.25; F. Arkin 0.25; Assas 0.25 Skolnick 0.25; P. Orleans Ilhovic 0.25; Shultz 0.25; A. Nathan 0.25; Unsiupuf 0.25 Flider 0.20; Cecob 0.10 Fialhoff 0.10; Gabriel 0.10; Plomber 0.25; Magnavita 0.16

New Haven, Conn., A. Carboni 0.50; O. Carboni 0.25; M. Carboni 0.10; Marsina Carboni 0.15

Newton, Mass., Rocco Colino 1.00; D. Ciccia 1.00

So. Barre, Vt., S. Gigante

New York, a m. S. Celli: S. Celli 0.50; G. Luriccia 0.50; Luigi D'Andola 0.25; A. Gior dano 0.25; K. Palumbo 0.25

A. Gelsomino 0.25; J. Bossa 0.50; G. E. Bianchi 0.50; C. Bossi 0.25; G. Rinazzo 0.25; P. Petto 0.25; A. Guido 0.25

Roxbury, Mass., a m. Paolucci: Pedrelli 0.25; Porlini 0.25 Venturi 0.50; Rivalta 0.25; Paglia 0.25; Grilli 0.25; Lavini 0.25; Palumbo 0.34

Roxbury, Mass., a m. Paolucci: Sezione Sindacalista "C. Stroechi

Rochester, N. Y., a m. Rotu: Plaudendo al "Proletario": G. D'Amico 1.00; G. Gagno 1.00

Roxbury, Mass., dopo la riunione dela C. E.

Fall River, Mass., a m. Spadaù: F. Boretti 0.50; A. Presi 1.00; G. Ventura 0.50; G. Alviani 0.25; R. Spada 0.50; B. Spada 0.50; A. Celio 0.25

Bridgeport, Conn., a m. Petrucci: F. Traversa 0.25; E. Belli 0.50; V. Bono 0.25; D. Largo 0.25; P. Patrucco 1.00

Edoardo Derogio 1.00

Barre, Vt., a m. Marchetto: M. Galli 1.00; A. Ghilani 1.00

Williamport, Pa., V. Giordano

Rochester, N. Y., A. Palmieri

1.00; A. Mucello 1.00

Brooklyn, N. Y. Club Avanti

Brooklyn, Mass., a m. Bruno: F. Galina 1.00; C. Armandi 0.50; P. Cuccchi 0.50; A. Gior gi 0.50; A. Bracci 0.50; P. Bracci 0.50; P. Bruno 1.00;

B. Berlati 1.00; L. Pulzetti 0.25; A. Riciputi 0.50

Barre, Vt., a m. Bianchi: R. Albertini 0.50; E. Binagli 0.50; E. Lotti 0.25; F. Cecchini 0.50; C. Comoli 0.50

Dilltown, Pa., A. De Pizzo

Cambridge, Mass., a m. Frangioni: C. di C. Operain

avanzo bicchierata

Milford, Mass., a m. Plesco: Parte ricavato del dramma dato pro nostra guerra

Milford, Mass., S. Plesco 0.50; A. Morto 1.00

Oakville, Conn., V. Pasquandrea

New York a m. Vasconi: E. Vasconi 1.65; A. Roggin 0.25 C. Vasconi 0.25; C. Garlati 0.25; C. Abbarini 0.25; R. Malnati 0.10

Waterbury, Conn., a m. Dabato: R. Basilio 0.50; A. Mini 0.25; A. Galli 0.25; Vito Beny 0.50; G. Dabato 0.50

Lowell, Mass., a m. Antifona: fra compagni ed amici

Chicago, Ill., Fra carcerati ricordando il Proletario

Chicago, Ill., a m. Lo Bue: A. Lo Bue 1.25; F. Ferrara 0.25 G. Collura 0.50; D. Ferrara 0.25; P. Gargano 0.25; S. Ferrara 0.50; M. Minasola 0.50; G. Lo Bue 0.25

Totale sottoscrizione \$143.59

LIBRI QUASI GRATIS

Invitiamo caldamente chiunque desidera istruirsi con poca spesa a domandare, anche con emulice cartolina, i bollettini della Libreria Romantica Moderna. Questa libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore della produzione libraria italiana.

Vendita a prezzi assolutamente bassi: Centinaia di volumi di 100 e 330 pagine a 25 soldi il volume. Libri Scolastici, Vocabolari, Lingua Inglese, Romanzi di Autori celebri, Edizioni di lusso, Volumetti scientifici, Opuscoli Sociologici, ecc. — Massima cortesia, esattezza e sollecitudine nell'eseguire gli ordini.

Domandare gratis i listi della Libreria Romantica Moderna. P. O. Box 723, Buffalo, N. Y.

Appendice del Proletario

No. 51

Il grande sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Alla miniera, Bernard osservò, e constatando a qual punto la polizia del di Gourdes avviluppava i lavoratori, s'astenne da ogni parola imprudente. Ma intanto aveva riconosciuto i compagni seri, quelli che avevano dei compagni suscettibili d'aver un'idea nella testa, si che s'era venuto formando a poco a poco un gruppo d'affinità che fuori del lavoro e perfino della Camera sindacale, si riuniva per discutere seriamente.

L'apparizione inattesa di Moschin nella sala del "Fiero Consiglio", provocò un generale stupore. Come mai aveva egli avuto sentore di quel convegno che gli operai s'erano dati individualmente, fra compagni sicuri?

Che fra essi vi fosse un traditore? Non facevano nulla, senza dubbio, progettando una campagna di pubbliche riunioni a Mersey; ma la leggibile riunione a Mersey, almeno nel suo spirito e nella sua applicazione, è fatta per i potenti contro i diseredati.

E quegli uomini, che pur non erano villi, ebbero la maggior parte, alla vista di Moschin, il brivido del gregge stoffato davanti al padrone.

— Ebbene, giovinotti — esclamò il nuovo venuto — vi riunite dunque di nascosto per cospirare?

— Scusatelo — rispose Bernard il quale, per quanto sorpreso, aveva conservato il proprio sangue freddo — se volessimo cospirare, non verremmo certamente in un pubblico esercizio.

— Davvero? Voi andrete a passeggiare di notte nei boschi come i vostri predecessori della Banda Nera? Con essi, per farvi la mano in attesa della rivoluzione sociale, dinamite, restite qualche croce?

— Ignoro che cosa sia e che cosa abbia fatto la Banda